

## LA PAROLA OGNI GIORNO

Venerdì 26/07/2020 prima lettura di domenica 28/06/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti. La Lectio di oggi, sulla prima lettura di domenica 28 giugno, ossia la quarta dopo la Pentecoste, potrebbe avere come titolo *il Getsemani di Dio*. È un testo molto particolare, lungo, drammatico, siamo dal libro della Genesi, capitolo 6 versetti 1- 22. Ve lo leggo e poi, con calma, ci soffermiamo su questo brano della Parola di Dio.

*In quei giorni quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: "Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni" . C'erano sulla terra i giganti a quei tempi - e anche dopo -, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi. Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: "Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti". Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra. Allora Dio disse a Noè: "È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell'arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore. Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c'è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrà nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro". Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece.*

Penso che sia intuitivo il perché del titolo. Questo è uno dei punti più tristi, si usiamo la parola, di tutta la Scrittura, Dio che si pente della creazione. Dio sta barcollando, per quello ho usato l'immagine neotestamentaria del Getsemani. C'è una frase tremenda: "e il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuore suo".

Barcolla Dio e barcolliamo anche noi. La reazione di Dio di fronte al dilagare del male è di sgomento, in questo possiamo davvero dire di essere a immagine e somiglianza di Dio.

Penso a tutte le volte nelle quali noi, toccando con mano il male che dilaga sulla terra, e tra l'altro dire questo in tempo di pandemia, ha tutto un suono particolare, anche noi a volte siamo presi a volte da sconforto, da rabbia, da disgusto, quasi come se fosse meglio che non esistesse nulla, meglio il nulla di quello che i miei occhi vedono, di quello che le mie orecchie sentono, del dilagare del male sulla terra.

La parola di Genesi ci ritrae Dio che si pente, che si sente in colpa per aver creato l'uomo, e di conseguenza tutto, perché abbiamo ascoltato nel testo che Dio ad un certo punto vuole farla finita con la terra, con tutti gli animali, con tutte le piante, con tutti gli uccelli del cielo. Verrebbe da dire non con tutti i pesci, perché da un certo punto di vista i pesci sono al sicuro con il diluvio.

Ecco, Dio che barcolla. Questa è la prima parte di questa Lectio, che è divisa in modo molto semplice, negativo e positivo, perché Dio barcolla, e se vogliamo anche cade, Gesù è caduto tre volte, ci dice la tradizione della via crucis.

Ma Dio si rialza, e con lui anche noi.

Conosciamo tutti quel modo popolare di dire, notissimo, *fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce*. È un discorso noto, però è un discorso importante, perché con un brano con questo potremmo rischiare di essere affascinati dal male, catturati da questo Getsemani di Dio, e portati a stare solo sul negativo, facendo però con questo un grave errore, perché è vero questo brano ha dentro una frase tremenda, la riprendo perché è proprio nel punto di svolta. Sta scritto, ed è Dio che parla: *cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato, e con l'uomo anche il bestiame, E i rettili, gli uccelli del cielo, perché sono pentito averli fatti*. È davvero il punto più buio del Getsemani di Dio.

Potremmo dire: è la fine.

Ma che cosa c'è subito dopo? *“Ma non è trovò grazia agli occhi del Signore”*.

E qui Dio smette di barcollare, o riprendendo l'immagine detta prima, della caduta di Gesù, se vogliamo della caduta di Dio, Dio si rialza, perché c'è uno che trova grazia. E vi invito come lavoro di Lectio, appunto, la foresta che cresce non fa rumore, ma cresce, a vedere come questa grazia nella seconda parte del testo, prende tanti aspetti particolari.

Io adesso li dico come in forma sintetica, come a volo d'uccello, visto che anche gli uccelli dovevano essere sterminati, e poi in realtà per fortuna ancora i nostri cieli ne sono pieni, con i loro canti che sentiamo la mattina sul presto.

Noè trova grazia, e poi questa grazia sarà poi la salvezza attraverso l'arca, la salvezza di Noè, dei suoi cari, ma anche di bestie, gli animali, di fiere, che dovevano essere sterminati in questo momento di acutissimo dolore, insieme all'uomo o a causa dell'uomo.

E poi la grazia ha tanti risvolti particolari, per esempio, questo brano finisce in modo tenero, se mi è permesso, e uso questa parola apposta, in un testo così cupo, quando Dio si preoccupa di consegnare a Noè anche in qualche modo la lista della spesa, alla fine del testo: *quanto a te prendi ogni sorta di cibo da mangiare, fanne provvista, sarà di nutrimento per te e per loro*.

Una cura quasi materna di Dio, all'interno dello stesso brano dove abbiamo visto il suo barcollare, il suo quasi sentirsi in colpa per aver creato l'uomo, il suo voler sterminare un po' tutto e tutti.

È un po' come il Getsemani, il punto più tremendo della vita di Gesù, ma il Getsemani è anche il dire da parte di Gesù ai suoi che dormivano: *coraggio alzatevi, andiamo*. E Gesù si alza in piedi, e poi sarà tutto un salire, certo attraverso la croce. Ma anche questo brano, dopo questo precipizio, è una lenta salita.

Non è riportato in questo brano, ma conosciamo la vicenda, e la Lectio è interessante anche per andare a vedere le pagine successive, perché sappiamo che nelle pagine successive, quando ci sarà il bellissimo segno dell'alleanza, dell'arcobaleno, Dio dirà: io mi pento, stavolta non di aver creato l'uomo, ma quasi del diluvio, e dice non farò mai più una cosa simile.

in qualche modo hai in questo brano si intuisce, e forse Dio stesso ha intuito, che ha passato un po' la misura, volendo sterminare tutto e tutti, pentendosi di aver fatto l'uomo.

E anche in questo siamo ad immagine di Dio.

Adesso non voglio dire Dio sbaglia, e poi si corregga. Teniamo un linguaggio più alto, usiamo un altro modo popolare di dire, ma che è molto intelligente, che dice che gli stupidi e gli ignoranti non cambiano mai le loro idee nella loro vita, perché sono troppo stupidi ed ignoranti per cambiare.

Dio, che non è né stupido né ignorante, diciamo così, Teilhard de Chardin sarebbe contento, evolve, per certi versi anche lui cresce, molto di più degli stupidi e degli ignoranti.

E con lui cresciamo anche noi, nella comprensione del testo, nella vita, e nel far fronte anche a questo diluvio che è la pandemia, perché non dimentichiamoci mai che la Parola di Dio legge la vita e la vita legge la Parola.

Allora un brano come questo ci aiuta a stare attenti a tutti i piccoli segni positivi di crescita, di risurrezione, che ci sono in questa tragedia che è stata enorme, rimane enorme e probabilmente sarà enorme, la sciagura più grossa dopo la seconda guerra mondiale, dice qualcuno.

Non sto a fare paralleli, ma anche i segni di tipo emotivo, psicologico, spirituale, economico, segni profondi che ci ha lasciato, sono per certi versi ancora da scoprire.

Ma un brano come questo aiuta, perché se Dio riesce a risollevarsi da questo punto e a far sì che la storia continui, anche le nostre singole storie, anche la storia del pianeta, può continuare.

Certo, la storia del pianeta a bisogno di persone non stupide e non ignoranti, noi stiamo sulla Parola di Dio per questo, per diventare un po' meno stupidi e un po' meno ignoranti ogni giorno che passa.

Quindi vi ri-affido questo testo, vi raccomando una lettura con calma e attenta, anche una lettura, se volete del seguito, quando appunto c'è la conclusione della vicenda del diluvio, perché la pandemia non è l'ultima parola della nostra vita, come il diluvio non è l'ultima parola della Scrittura.

Buon cammino, buona lettura, buona preghiera.